

# Il bilancio di Salvini «Non vince la Lega ma vincono tutti E ora faremo così anche al Sud»

**Come in Europa**  
Il tema dell'autonomia è  
attuale in tutta Europa  
Altrove lo portano avanti  
forzando la mano, noi lo  
facciamo nell'assoluto  
rispetto della Carta

**La ricevuta di Galliani**  
«In tanti sono andati a  
votare, nessuno potrà  
ignorarlo  
A San Siro Galliani  
mi ha fatto vedere la  
ricevuta del voto»

## Il personaggio

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** «Sono oltre cinque milioni di persone che sono andate a votare. E mi chiede come è andata?». Matteo Salvini sorride: «È una bella risposta ai gufi che invitavano a non votare, da Renzi a Martina». Per lui, come per tutta la Lega, il momento della svolta è stato poco dopo le 19. È a quell'ora, con l'arrivo dei dati sull'affluenza che la tensione si rompe. Perché per il segretario leghista la partita referendaria è sempre stata ad alto tasso di insidia. Ma alla fine la partita è «stata portata a casa. Alla fine, avranno votato almeno cinque milioni di persone. È una cosa che non si può ignorare. Ho ricevuto sms da tanti amministratori del Sud per avviare lo stesso percorso anche da loro. E lo faremo volentieri».

Il numero assoluto dei votanti lo colpisce: «Pensare che in Catalogna tutto il *bailamme* e il caos che sono venuti dipendono dal voto di soltanto due milioni persone... ». In ogni caso, Salvini ci tiene a sottolinearlo: «Hanno capito in tanti che questo non erano i referendum della Lega, e questa non è una vittoria della Lega. Ma di tutti coloro che vogliono cambiare».

Salvini ha trascorso una giornata famigliare, «a pranzo con i nonni e poi a vedere un

Milan tragico. Ma a San Siro Galliani mi ha fatto vedere la ricevuta del voto». Dopo la parentesi il segretario leghista torna al tema: «Questo è un segnale di una voglia di cambiamento incredibile. E sono sicuro che i governatori già da domani lavoreranno per concretizzare». Per Salvini, però, il tema più stuzzicante non è quello fiscale: «Se io dovessi dirne uno di slancio, parlerei della scuola. Non è possibile che a più di un mese dall'inizio delle lezioni ci siano ancora migliaia di cattedre vuote perché non sono stati nominati i professori».

Anche se per il segretario il referendum presentava dei problemi. In molti nella Lega ritengono che lui in fondo lo considerasse divisivo. Anche, ma non solo, rispetto agli alleati possibili della coalizione in costruzione. Cosa che peraltro, in parte, con i Fratelli d'Italia è accaduta. Ma la cosa più difficile, raccontano i suoi, è stata come proporre sé stesso. Secondo qualche leghista non ci avrebbe, come si dice, «messo la faccia». Lui però non accetta assolutamente l'osservazione: «Ma chi lo dice? Io ho fatto in poche settimane una sessantina di incontri pubblici tra Veneto e Lombardia. Non vedo chi possa dire di aver fatto altrettanto». Però, in televisione ne ha parlato non troppo. Ha accennato all'argomento venerdì a L'Aria che tira, mercoledì a Mattino 5 e lunedì scorso a Night tabloid. Per i confronti diretti,

come quello con il presidente dell'Emilia Stefano Bonaccini, la faccia era quella di Giancarlo Giorgetti. L'insidia, per Salvini, era che il fronte del non voto usasse la sua faccia come spauracchio per l'invito a disertare le urne. E poi c'era il fronte interno. Il rischio era quello di ridare fiato a posizioni nordiste che in Lega sono state superate proprio dalla svolta di Salvini: «Di certo, la secessione è il passato. Mentre il tema dell'autonomia mi pare sia attuale in tutta Europa. Altrove lo portano avanti forzando la mano, noi lo facciamo nel rispetto della Costituzione e dell'unità nazionale».

Poi, il segretario leghista sbotta: «Se uno avesse voluto dar retta a chi dice che la linea nazionale di Salvini avrebbe portato la Lega al patatrak, quanto è accaduto in Veneto dice l'esatto contrario». In Lombardia i voti sono stati molti meno? Salvini non si scompone: «È chiaro che in Veneto l'affluenza è più alta. Il Veneto ha una storia, una lingua e una bandiera, l'autonomia è nel loro sangue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La parola*

## QUORUM

È la soglia di partecipanti a una votazione affinché questa sia valida. Per il referendum consultivo veneto il quorum era della metà più uno degli elettori aventi diritto. Per quanto riguarda la consultazione in Lombardia non era invece previsto un quorum di votanti.